

po di Stato Maggiore della Marina, per rinfrancare la fede, emanava il 4 Novembre la circolare N. 61412 seguente:

« Mentre nelle attuali contingenze è di grande soddisfazione il constatare come nel personale della R. Marina non siano mai venute meno le qualità di fermezza, di entusiasmo e di fede serena nelle proprie forze e nei destini della Patria, è pur necessario che nella compagnia degli equipaggi delle navi e degli uomini destinati a terra non si infiltrino il dubbio fatale che si possa ritornare alla quiete, alla prosperità del popolo, delle famiglie, prima della Vittoria.

« È di somma e vitale importanza lo spiegare, il far comprendere ai nostri bravi Sottufficiali e ma-

degli uomini anche se non abbiano legami di famiglia o privati interessi.

« Mi rivolgo ai Comandi perchè, per mezzo degli Ufficiali, facciano comprendere quanto ho espresso ai propri subordinati, affinchè si ottenga un nobile impulso dei cuori che valga ad affrontare, con fiero animo e salda disciplina morale, ogni avversa fortuna, opponendovi l'eroismo che sorge dal pensare che si deve combattere offrendo la propria vita non solo per l'Italia ma anche per la famiglia ».

*Il Capo di Stato Maggiore
REVEL*

La sera del 3 Novembre 1917 il Comandante Dentice, dopo il rapporto inviato al Comando in Capo della Piazza Marittima di Venezia, partiva

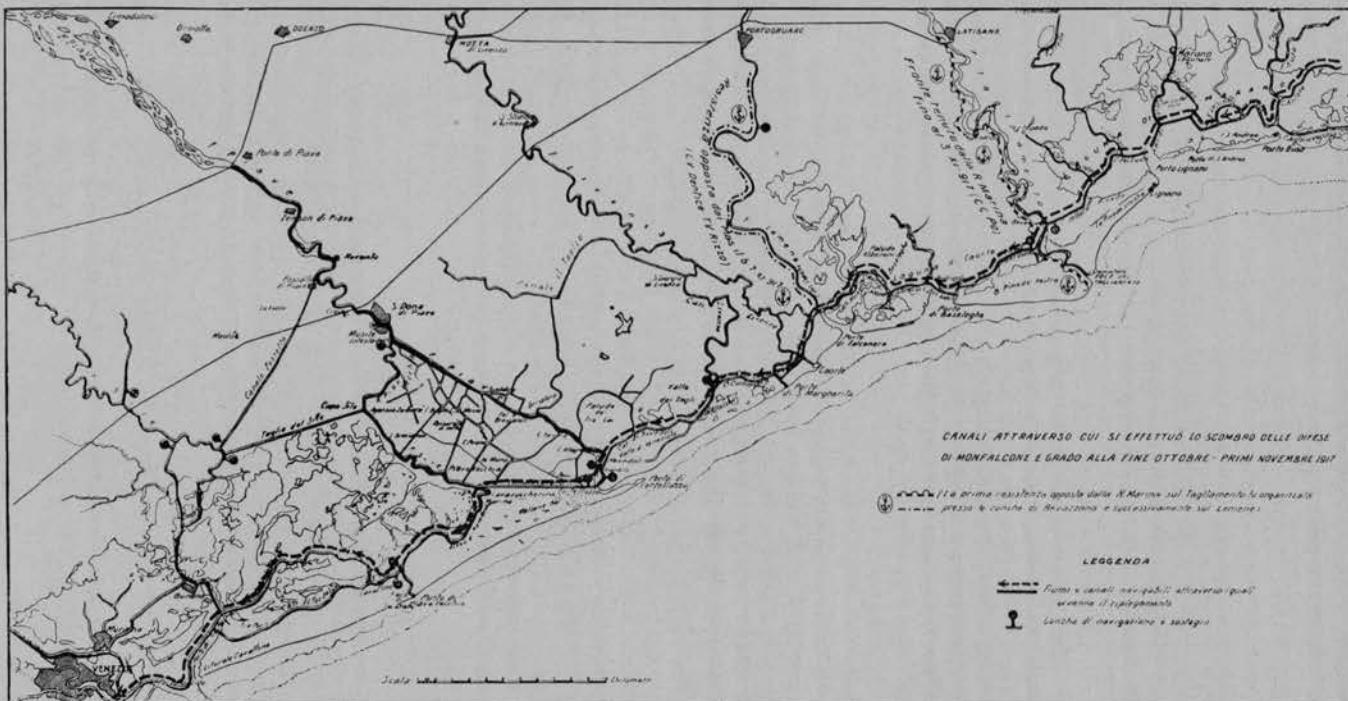


GRAFICO DIMOSTRANTE LA LINEA DI RESISTENZA OPPOSTA DALLA MARINA
PRIMA SUL TAGLIAMENTO E POI SUL LEMENE

rinai come la guerra abbia assunto per gli Italiani il carattere di lotta per la vita o per la morte. Senza la Vittoria rimarremmo alla mercè degli invasori e resteremmo privi delle risorse che ora ci vengono dal mare, le quali, come il grano e il carbone, sono essenziali per la nostra esistenza. Gli invasori, animati da odio per ragioni di acuto risentimento dovuto a innata consuetudine di vendetta, non ci risparmierebbero in alcun modo e la sorte nostra sarebbe ancora peggiore di quella del Belgio e della Romania; il Paese verrebbe devastato, calpestato. Ne conseguirebbero la fame, la miseria, le turpi vessazioni delle famiglie, e madri, sorelle e spose resterebbero alla mercè dell'inumano nemico.

« Indipendentemente dagli altissimi principii di patriottismo, di lealtà e dai giuramenti cui siamo vincolati, e da ogni altro principio, esiste la minaccia contro le persone care, contro la proprietà, anche modesta, di ciascuno e contro la persona stessa

per Caorle con i M. A. S. 14, 22 ed il motoscafo veloce Maria II, sotto gli ordini del Comandante Rizzo.

La notte stessa imboccarono il porto di Falcona e verso la mezzanotte si ancorarono a Bocca Volta in attesa dell'alba per proseguire verso Bevazzana.

Alle prime luci del mattino proseguirono per Baseleghe e appena giunti scesero a terra. Il posto di finanza era stato ritirato, e l'apparecchio telefonico danneggiato venne sostituito con uno di scorta dei M. A. S.; in tal modo furono ristabilite le comunicazioni con Venezia.

Partiti da Baseleghe proseguirono per Bevazzana ove trovarono un pontone armato (*Lupo di Sdobba*) abbandonato in secca; tentarono il disincagliò, ma inutilmente.

Giunsero alle porte di Bevazzana, ove il Tenente di Vascello Roselli col piccolo presidio di